

IL LIBRO DI VACCA

Riformismo tutte le sfide del futuro

GIULIA SALVATORI

LA NASCITA del partito democratico è un dovere, una risposta all'elettorato che si sta spostando sempre più verso il centrosinistra, una sfida che deve realizzarsi il più velocemente possibile. Ma, soprattutto, un processo che deve guardare al futuro e non al passato. Queste le idee principali emerse ieri nel corso della presentazione del libro di Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, sul *Riformismo italiano* (Fazi), una ricostruzione storica della vicenda politica italiana dalla fine della guerra fredda ad oggi, con particolare attenzione a quelle che saranno le sfide future. «Il libro nasce dall'esigenza di ricostruire il percorso da quando anche in Italia si sono create le condizioni, esistenti da tempo nell'Europa occidentale - spiega l'autore nella premessa - del riconoscimento reciproco, fra gli attori della vita politica, della legittimazione a governare. Tuttavia siccome il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza non sono ancora una conquista stabile del nostro

Paese, la formazione di un polo riformista non è solo oggetto di ricostruzione, ma costituisce tuttora un problema storico».

Con la fine della guerra fredda si erano create le condizioni per sbloccare la politica italiana instaurando una vera e propria democrazia dell'alternanza, ma l'obiettivo non è stato ancora raggiunto. Due sono ora i requisiti essenziali che Vacca indica: una riflessione sulle basi storiche

dei partiti e la creazione di un'Assemblea Costituente per le riforme istituzionali e la nuova legge elettorale. L'attualità del messaggio politico di Vacca, proprio nel giorno in cui Giorgio Napolitano giura da presidente della Repubblica, è sottolineata da tutti i relatori.

L'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato suggerisce che il nuovo partito debba nascere dal riformismo cattolico e da quello socialista «finalmente insieme». «Sono convinto - aggiunge Amato - che solo la loro ricomposizione ci dia il propellente per il futuro. Se è solo il passato a guidarci, Prodi difficilmente riuscirà in 24 ore ad uscire con

un puzzle completo». Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, indica come punto nevralgico di tutta l'operazione la volontà di «rispettare le diversità» e in nome di questo obiettivo «la disciplina dovrà diventare secondaria». Tocca al Presidente dei Ds, Massimo D'Alema, tirare le somme: «Il risultato elettorale ci consegna un dovere di trasformazione. La coscienza del Paese è matura, più della coscienza politica. Questa deve mettersi all'altezza della domanda altrimenti non si governa. Senza una grande forza che si muove dalla società, il riformismo è debole».

